Risoluzione del PS Svizzero
adottata al Congresso digitale
il 5 febbraio 2022

Per una politica estera più attiva in favore dei diritti democratici, dei diritti umani e della lotta alla povertà

Da quando nel XIX° secolo è stata creata la Croce Rossa, Ginevra si è sviluppata assumendo il ruolo di polo della governance mondiale. Sede di 42 organizzazioni internazionali, 177 rappresentanze diplomatiche e circa 750 organizzazioni non governative, Ginevra si è profilata come capitale mondiale dell'impegno umanitario, della difesa dei diritti umani, del disarmo, della politica migratoria, ma anche del multilateralismo diplomatico e della realizzazione a livello internazionale degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Dal 2019, la politica estera della Svizzera calpesta i valori della solidarietà internazionale, della promozione dei diritti umani e della lotta alla povertà, difendendo gli interessi delle forze economiche e finanziarie. Nel giorno del nostro Congresso, dobbiamo ribadire la nostra posizione di fronte a questa politica che cozza contro i nostri valori del socialismo.

Come partito della base, vogliamo ribadire il sostegno del PS Svizzero a tutte le attiviste e gli attivisti dei movimenti che difendono i diritti democratici e i diritti umani e vengono a Ginevra per chiedere giustizia. E in special modo di coloro che partecipano alla lotta per la democrazia a Hong Kong, nel Tibet, in Russia, in Turchia, in Bielorussia, in Ucraina, nel Kazakistan, in Brasile, in Venezuela, in Colombia o in Africa. Vogliamo una politica più attiva a sostegno della società civile.

In secondo luogo, come partito umanista e internazionalista, condanniamo il ritorno a una politica delle grandi potenze degna della guerra fredda. Le dimostrazioni di potere di Mosca, Pechino o Washington indeboliscono gli sforzi profusi dai nostri diplomatici o delegati in favore del dialogo internazionale e di una risoluzione pacifica delle situazioni di conflitto e delle crisi umanitarie. La Svizzera deve portare avanti una politica coerente, seguendo la stessa linea nei suoi negoziati commerciali e nel suo impegno umanitario.

Infine, in quanto partito formato da cittadin* europei, dobbiamo ribadire l'appartenenza della Svizzera all'Europa e il suo destino di Paese europeo. Da 20 anni a questa parte, la politica della destra xenofoba esercita la propria influenza sugli orientamenti della nostra politica estera commerciale nei confronti degli Stati Uniti e della Cina. Ma si tratta di relazioni asimmetriche e quindi chiaramente contrarie ai nostri interessi. Peggio ancora, accentuano l'intorpidimento di una neutralità che potrebbe invece agire in favore dei diritti umani.

Per questo insieme di ragioni, chiediamo al Consiglio federale di prendere posizione con fermezza contro le politiche di pressione delle grandi potenze e di riaffermare ad ogni possibile occasione la nostra solidarietà con i popoli del mondo intero. Chiediamo anche di fare tutto quanto possibile per riorientare la nostra politica commerciale nei confronti dei Paesi limitrofi europei e di non arretrare di un solo millimetro nella lotta contro l'immobilismo.